

La Voce Amica

*Periodico della Parrocchia S. Bartolomeo in Salce (Belluno)
Diocesi di Belluno-Feltre*



L'alba di un giorno diverso

L'alba di un
giorno diverso verrà
e avrà la luce
degli occhi che hai
Quando ogni pianto
svanito sarà
Sciolto al sorriso di Dio..

(P.A. Sequeri)



1. L'alba di un giorno diverso.

Forse anche in questo momento ognuno di noi attende l'alba di un giorno diverso; sta aspettando che qualcosa cambi nella sua vita. Il desiderio che il male che si porta dentro, il peso di qualche sbaglio, qualcosa che ancora ti ferisce dentro, scompaiano per sempre. Nonostante una vita tutto sommato "normale", in una routine quotidiana alla quale ormai siamo abituati, il cuore invece è inquieto, ti sembra di vivere nel buio di tante notti che a volte sono davvero troppo lunghe. Vorresti che qualcosa cambiasse nella tua vita, ma forse non hai il coraggio di cambiare qualcosa.

Sogni l'alba di un giorno diverso, ma hai paura e preferisci la notte, perché ti senti più sicuro, anche se dentro di te c'è il peso e il buio di qualcosa che ti non ti fa stare bene.

Forse il Natale è davvero l'alba di un giorno diverso che diventa realtà.

Forse questo Natale non me lo voglio far sfuggire, perché l'alba di un giorno diverso è davvero nelle mie mani. E sono io che posso decidere se uscire dal buio della notte e scegliere la luce di questo nuovo giorno.

2. E avrà la luce degli occhi che hai.

Si dimenticano tante cose nella vita, ma forse non ti dimentichi quando hai incrociato lo sguardo di chi un giorno ha fatto battere forte il tuo cuore.

Quanti occhi vediamo ogni giorno, quanto sguardi incrociamo, eppure quando sei davanti alla persona che ami, quegli occhi ti parlano come nessun altro. Quando non smetti di guardare negli occhi una persona alla quale vuoi davvero bene, vedi una luce che ti entra nel cuore, e ti fa dimenticare tutti i casini e i problemi della tua vita di ogni giorno. Perché chi ami nella tua vita ha occhi diversi, una luce che non vedi da nessun'altra parte.

Forse il Natale è davvero come lo sguardo di chi ami nella vita. Una luce diversa che ti prende e ti abbraccia, perché è la luce di Dio che ti dice che non sei al mondo per caso e che il senso di tutto è che sei amato da un Dio che ti viene incontro.

Forse questo Natale posso vedere in quel bambino la luce degli occhi di Dio.

3. Quando ogni pianto svanito sarà.

Chi è capace di asciugare le tue lacrime? Chi è capace di sollevarti dal dolore di tante cose che ti fanno

male? Chi ti dà la forza di sentire che vale la pena vivere e non sopravvivere? Chi è che ti salva dal dolore e dalla morte? Insomma chi ti cambia il pianto in un sorriso?

Non è forse ancora solo da chi ti senti amato? Perché ogni volta che spunta una lacrima sul tuo viso solo chi ami la considera un tesoro prezioso, perché se piangi vuol dire che hai un cuore e chi ti ama prende il tuo pianto e lo trasforma con la sola forza del cuore in un sorriso che ti fa tornare a respirare e vivere. Forse questo Natale è il giorno giusto per cambiare il nostro pianto in un sorriso.

Forse questo Natale è questo Dio che, se guardi a quel bambino, è capace di trasformare ogni lacrima in desiderio di vita. Perché il Natale ti racconta che Dio vuole la vita, non la morte. Dio vuole che tu stia bene, non male. Dio crede nella forza ancora possibile del bene e non nell'apparente prepotenza del male.

4. Sciolto al sorriso di Dio.

Qual è la prova più grande di un amore? La prova più grande di un amore è il perdono.

E forse ognuno di noi, qui, almeno una volta nella vita ha perdonato o è stato perdonato da chi ama.

E la rabbia, il rancore, la gelosia si sono davvero sciolti, sciolti magari in un abbraccio e in un sorriso che ti hanno fatto rialzare.

L'amore scioglie tutte le catene del male, abbassa tutte le maschere dell'ipocrisia e dei sospetti.

Forse questo Natale è il giorno giusto per dare prova di amore, perdono.

Forse questo Natale è il giorno giusto per sciogliere i volti duri in sorrisi di comprensione e di nuove possibilità.

Forse questo Natale è davvero tutto il male, le fatiche che ci portiamo dietro, i nostri sbagli e i nostri errori e le scelte sbagliate che ancora si possono cambiare e così capire che se Dio davvero si fatto uomo per

salvare la nostra vita, allora davvero il sorriso di Dio – questo Dio che ha un nome “l’Emmanuele, Gesù Cristo, il Dio con noi” – che brilla in questo giorno di Natale ci dice che nella nostra vita tutto è ancora possibile. E allora l'alba di un giorno diverso è già qui.

Don Giorgio

CALENDARIO NATALIZIO 2024

DOMENICA 22 DICEMBRE

Ore 20:30 Celebrazione penitenziale comunitaria in chiesa

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

VIGILIA DI NATALE

dalle 16 alle 18.30

Il parroco è disponibile per le confessioni in chiesa

Ore 22:00 Ufficio delle Letture del Natale e S. Messa della Notte

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE

NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

Ore 9:00 S. Messa dell'Aurora a San Fermo

Ore 10:30 S. Messa del Giorno in chiesa parrocchiale

MARTEDÌ 31 DICEMBRE

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

Ore 17:00 S. Messa di Te Deum e di ringraziamento a San Fermo

Ore 18:30 S. Messa di Te Deum e di ringraziamento a Salce

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2025

SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO E

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Ore 10:30 S. Messa in chiesa parrocchiale

Non si celebra la S. Messa delle ore 9.00 a San Fermo

DOMENICA 5 GENNAIO 2025

2 ^ DOMENICA DOPO IL NATALE

Ore 9:00 S. Messa della Domenica a San Fermo

Ore 18.30 S. Messa Vespertina dell'Epifania a Salce (benedizione dei bambini)

Non si celebra la S. Messa delle ore 10.30

LUNEDÌ 6 GENNAIO 2025

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Ore 9:00 S. Messa a San Fermo

Ore 10:30 S. Messa in Parrocchia

DOMENICA 12 GENNAIO 2025

BATTESIMO DI GESÙ

Ore 9:00 S. Messa a San Fermo

Ore 10:30 S. Messa in Parrocchia

Finisce il tempo di Natale

PER LE CONFESSIONI

Nelle chiese della città, parrocchiali e non, ci sono a disposizione sacerdoti per il ministero della riconciliazione. Essendo vicini alla città, abbiamo anche maggiori opportunità per provvedere a questa esigenza di vita cristiana. Approfittiamone.



FESTA DI SAN FERMO - 9 agosto 2024

“Chi vuole salvare la propria vita, rinneghi se stesso e prenda la sua croce”.

E i santi Fermo e Rustico, che abbiamo ricordato con un momento davvero emozionante lo scorso 9 agosto, la loro Croce l'hanno portata per davvero. Con grande fede. Vissero ai tempi dell'imperatore romano Decio, che aveva promosso, fra il 249 e il 251, una delle più dure persecuzioni contro la religione cristiana. Si dice che Fermo morì di fame a Cartagine; Rustico, invece, fu ucciso con altri compagni a Lambaesis (oggi in Algeria) nel 259, sotto l'imperatore Valeriano. I loro resti furono portati a Verona, dove sono tuttora conservati presso il complesso di San Fermo Maggiore, all'interno della chiesa superiore. Una reliquia, ci piace pensare, sia proprio quella conservata nella nostra chiesa di San Fermo.

«Il 9 e il 10 agosto è un tripudio di santi e martiri», ha esordito don Giorgio ricordando anche san Lorenzo (10 agosto) e che i santi Fermo e Rustico condividono il giorno del 9 agosto con santa Teresa Benedetta della Croce (la nota Edith Stein) che nacque il 12 ottobre 1891, ed è una delle figure più straordinarie, affascinanti e complesse del secolo scorso. Fu tra le pochissime donne del suo tempo che poté studiare e insegnare filosofia, inoltrandosi nei sentieri di una ricerca esistenziale, da sempre riservata quasi esclusivamente ai maschi. Come lei stessa ha confessato, «dall'età di tredici anni fui atea perché non riuscivo a credere nell'esistenza di Dio». Ma, protesa in una ricerca incessante e radicale della verità, impegnata nella soluzione dei grandi problemi della vita, non

poteva non imbattersi nella verità di Dio, un Dio che in Gesù mette in gioco tutto per gli uomini, che non si arresta neppure di fronte al dolore e alla morte. «Questi giorni mi fanno sempre pensare: ma questi santi che hanno dato la vita per Gesù Cristo, per testimoniare la fede, è possibile che dovevano proprio per forza andare incontro alla morte perché le vicende storiche in quel momento, li hanno perseguitati?». I santi Fermo e Rustico sono morti sotto la persecuzione romana, santa Teresa sotto la persecuzione della guerra nazista, san Lorenzo sotto l'imperatore romano. «È possibile che si debba arrivare a morire per esprimere la propria fede? Ancor oggi i cristiani vengono perseguitati in tutto il mondo. A noi nessuno impedisce di testimoniare la nostra fede. Siamo liberi. Ma allora che cos'è questo martirio? A noi cosa può dire?». Una risposta la troviamo nella Parola del giorno, l'inno del Siracide, (“ai morsi di chi stava per divorarmi, dalla mano di quanti insidiavano alla mia vita, dalle molte

tribolazioni di cui soffrivo, dal soffiamento di una fiamma avvolgente... tu mi hai liberato” Sir. 51). «Chi ha scritto questa bellissima pagina, lo ha detto: ho passato di tutto, ma mi sono accorto che c'è una Persona che mi ha liberato da ogni male, e sei tu, Signore. E quando ha sentito che il Signore lo ha liberato? Quando ha creduto in Lui, quando si è fidato».

I martiri fanno capire che «nella vita essere liberati ha un significato che a volte facciamo fatica a capire. Non è che il Signore ci risolve i problemi della vita, ma ci dà la forza di affrontare tutto. Essere liberati dal male significa essere liberati dall'Amore. È l'amore che ci libera nella vita, dalle sofferenze, dalle debolezze, dai nostri fastidi». Dopo la Messa, il tradizionale rinfresco che si è dimostrato essere un bel momento di comunità e di fraternità. Un'occasione, anche, per ringraziare Claudia Roldo e il marito Stefano De Paris per la cura e la dedizione che hanno nei confronti del prezioso scrigno che è la chiesa di San Fermo.



Festa di San Bartolomeo

APPELLO DELLA PRO LOCO

«Servono volontari per le manifestazioni»

“Il sodalizio ha bisogno di forze per garantire sagre ed eventi. Il direttivo ha diffuso un volantino per spronare i compaesani”

“Confermate le sagre: «Ma i volontari sono la metà»”

“Volontari per la sagra, pochi e con responsabilità pesanti: «Così rischia di sparire»”

“A.A.A. organizzatori cercansi”



Questi sono solo alcuni dei titoli che hanno campeggiato nei giornali provinciali nel periodo estivo degli ultimi quattro anni. Titoli che lasciano l'amaro in bocca e sembrano spezzare il futuro del volontariato. Anche Salce, tipicamente legata al mondo del volontariato con i suoi molteplici gruppi di varia ispirazione, negli anni, ha risentito del calo di partecipazione alle iniziative da parte dei volontari. Abbiamo assistito allo scioglimento di gruppi, si pensi al Comitato Civico, alla chiusura delle attività dell'US Salce, ma non ci siamo mai arresi fino all'arrivo del COVID che ha forzatamente sospeso tutte le attività ricreative che prevedevano l'aggregazione delle persone. Va riconosciuto fin d'ora l'impegno e la tenacia di alcuni organizzatori che, una volta allentate le misure di restrizione, hanno provato e sono riusciti a far ripartire le attività che da anni caratterizzano Salce. A dare ulteriore speranza a questa ripresa anche la Compagnia del Sorriso che, ricostituita, ha continuato la sua attività. Così come le nuove iniziative che sono nate, ad esempio la passeggiata dei presepi a dicembre. Questo breve excursus sullo “sta-

to di salute” del volontariato salcese era doveroso per arrivare a quest'anno, al mese di agosto, quando, come da ormai più di vent'anni si è tenuta la sagra di San Bartolomeo, dal 23 al 25 agosto. L'entusiasmo è stato tanto e, al contrario di quello che i titoli dei giornali - volutamente riportati come provocazione - lasciavano trasparire, i volontari non sono mancati, anzi erano più numerosi che mai! Certo le difficoltà non sono mancate e le responsabilità sono molte, l'impegno richiesto per l'organizzazione - che inizia a marzo - è veramente tanto e a volte porta un po' a scoraggiarsi ma, forti della collaborazione di tutti, anche quest'anno abbiamo segnato alcuni record. In tre giorni abbiamo servito più di 1.500 persone, sul campo di volley si sono sfidate 22 squadre e più di 100 volontari hanno contribuito in vari modi alla realizzazione della manifestazione, il cui ricavato è stato destinato per la manutenzione del parcheggio dell'asilo parrocchiale.

Ecco allora che questo articolo vuol essere, più che una cronistoria di quella che è stata la sagra, un sincero ringraziamento a tutte

le persone che hanno impegnato anche solo un ora del tempo per questa e altre manifestazioni che si sono svolte nel 2024 a Salce, con l'invito a non demordere e a non farsi scoraggiare dai titoli del giornale perché l'unione fa la forza e uniti si possono creare molteplici occasioni di bene.

Per concludere, riprendendo la riflessione del parroco in occasione della cena di ringraziamento della sagra, sono significative le parole di Santa Teresa di Gesù Bambino quando diceva: “Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me l'avete dato voi! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore. Così, sarò tutto... e il mio sogno sarà attuato!”. Quel “posto” ciascuno di noi lo occupa creando la comunità: nessuno da solo potrebbe fare quello che abbiamo realizzato in 100, uniti con l'obiettivo di favorire il bene offrendo un momento di condivisione e sano svago a chi è venuto a trovarci. Ci rivediamo nel 2025 ancora più uniti e numerosi per tante iniziative che sì, a volte costano fatica, ma alla fine restituiscono una gioia che non ha prezzo.

Luca Da Rold

Santa Messa in onore di San Bartolomeo

Nella mattinata di sabato 24 agosto, giorno in cui ricorre la memoria di San Bartolomeo, abbiamo celebrato la Santa Messa Solenne in onore del Santo Patrono, con la numerosa presenza della comunità e della

corale parrocchiale che ha animato la celebrazione. È stata l'occasione per festeggiare i nonni e gli anziani della parrocchia che poi, con tutta la comunità, si sono ritrovati al capannone per il pranzo.



IL GRUPPO PARROCCHIALE AVAB riparte con un nuovo statuto

Il Gruppo parrocchiale AVAB (Associazione Volontari Ammalati Bisognosi) riparte con un nuovo Statuto, approvato dall'Assemblea tenutasi lo scorso 9 settembre presso le Opere parrocchiali.

Nel corso dell'assemblea convocata per l'occasione, Renato Candego ha ricordato l'intensa attività dell'emerita associazione nata nel 1972 e che, per oltre 35 anni con efficacia ed entusiasmo, ha dedicato ai malati della nostra comunità, sia in ospedale che nella propria abitazione, più di 14.500 ore di assistenza, oltre ad altri sevizi richiesti.

Sono stati ricordati i fondatori, i vari presidenti e i numerosi riconoscimenti avuti. Il parroco don Giorgio ha sottolineato il grande valore del volontariato in ogni ambito e come abbia potuto constatare di persona quanto sia vivo, nella nostra comunità, il desiderio di aiuto. Un volontariato dove ognuno scopre che cosa può personalmente dare, quale possa

essere il segno della propria presenza e disponibilità, senza la pretesa di voler fare tutto, ma di riconoscere il proprio "posto" come preziosa presenza. E vedere in occasione dell'Assemblea tante persone conferma il valore e la volontà di essere persone disponibili ad aiutare i più sfortunati.

Si è data poi lettura del nuovo statuto e dei vari articoli, uno per uno, confrontandoli con quelli dello statuto precedente.

L'AVAB in base a nuove realtà e richieste di aiuto pervenute dai parrocchiani, modifica lo statuto-regolamento del 14 settembre 1972.

Sono state illustrate in modo dettagliato tutte le attività di aiuto che possono essere svolte dall'associazione.

Il nuovo statuto è stato approvato dai soci all'unanimità per alzata di mano. Si è passati poi alla elezione del Presidente, nella persona di

Lucia Sponga. La nuova Presidente ha nominato come collaboratrice Mariagrazia Candego e confermato segretario Renato Candego.

Al termine dell'assemblea la celebrazione eucaristica della Messa vespertina domenicale ha concluso un pomeriggio così importante per l'Associazione e l'intera comunità di Salce.



INTERVISTA AL SEGRETARIO Renato Candeago

Come è nata l'idea della revisione dello Statuto?

Nell'assemblea del 27 febbraio 2022 si era arrivati che, nell'ultimo periodo (anche causa del Covid), come si legge dalla relazione morale della presidente, l'unica opera che veniva eseguita era la pulizia delle stanze delle opere parrocchiali effettuate a nome della parrocchia. L'allora presidentessa Celestina De Salvador e segretario Carlo Dallo, dopo anni di servizio, avevano annunciato – in quella sede – le loro dimissioni, ringraziando tutti per la collaborazione e rimanendo all'interno di Avab».

Cosa emerse dal dibattito?

Per prima cosa si è proceduto alla votazione delle cariche: i più votati non hanno accettato i ruoli, mettendo in evidenza che era inutile continuare un'attività non prevista dallo Statuto. L'assistenza al malato, che era invece l'unica prevista, non era e non è più richiesta in ospedale (nelle case, invece, a titolo personale). A seguito dell'assemblea del febbraio 2022, alla quale partecipò anche don Paolo Cavallini, venne deciso di rivedere tutta l'attività dell'associazione e la normativa della stessa».

Come è proseguita l'Assemblea?

Mariagrazia Candeago, nell'assemblea del 2022, ha accettato la carica pro tempore a condizione che venisse rivista l'attività e lo Statuto dell'associazione. Io ho accettato la carica di segretario, prendendomi l'onere di revisione dello Statuto (confrontandomi con professionisti). D'accordo con il parroco don Paolo abbiamo stilato la prima bozza».

Tanta la burocrazia?

Sentendo il Comitato d'Intesa, un avvocato competente e altri professionisti, per non entrare nel Terzo Settore, che avrebbe comportato una serie di incombenze e adempimenti fiscali, incompatibili con una realtà come la nostra, all'arrivo di don Giorgio abbiamo steso un Statuto di semplice, ma efficace attivazione».

Di cosa si occupa la nuova Avab?

L'Avab offre gratuitamente l'aiuto in tutti i casi di bisogno. In particolare si propone di provvedere alla spesa alimentare, di ritirare medicinali dalla farmacia, di dare momentanea compagnia in casa, di svolgere attività ricreative, di effettuare le pulizie nelle sale delle opere parrocchiali e partecipare attivamente alle varie manifestazioni in parrocchia».

In primo luogo, nel nuovo Statuto, ora c'è la fraternità.

«Sì, per prima cosa è stata tolta la

parola assistenza, che richiama alla sfera più sanitaria e quindi più qualificata, abbiamo scelto di riportare in auge il concetto, più chiaro, dell'aiuto a chi ha un bisogno momentaneo. In questo modo è stata mantenuta la sigla Avab: che ora è Associazione Volontari Aiuto (e non più assistenza) Bisognosi».

Lo Statuto è aperto a nuove esigenze?

Sì, l'articolo 3 contempla – oltre all'elenco di prima – che per ulteriori attività qui non contemplate (esempio: accompagnare le persone in auto a visite, controlli, analisi, accertamenti diagnostici) la richiesta va fatta alla presidente che indicherà le persone disponibili. I servizi verranno effettuati a titolo e responsabilità personali delle parti interessate».

Come si aderisce e come si contatta?

Chiunque può diventare socio dell'associazione al compimento del 18esimo anno di età. La richiesta va fatta al presidente e può essere socio sostenitore o attivo (comunicando il settore di disponibilità). In caso di aiuto e di disponibilità a diventare parte dell'Avab si può contattare la presidentessa che ora è Lucia Sponga (335 413518), la collaboratrice Mariagrazia Candeago (329 3235229), e me che sono il segretario (333 4155056), attualmente in carica».

Rosario a Giamosa

A Giamosa, in occasione del mese di Maggio del Rosario, tutti i giorni le piccole Matilde e Daniela sono state sempre presenti con il loro entusiasmo, uniti nella preghiera a Maria.



Processione con la Madonna Addolorata

Come da tradizione anche quest'anno, la terza domenica di settembre si è svolta la processione per le vie del paese con la statua della copatrona della parrocchia, la Madonna Addolorata. Come si vede dalle foto la celebrazione non è stata molto partecipata, dobbiamo forse interrogarci sul proseguo di queste tradizioni? Sarebbe un peccato perdere quei momenti di devozione che trovano le loro radici nel trascorso dei nostri padri...



Solennità di Tutti i Santi e Commemorazione dei Fedeli Defunti

In queste foto vediamo la processione con benedizione delle tombe del cimitero di San Fermo (il 1 novembre) e la Santa Messa celebrata sabato 2 novembre in cimitero a Salce. Due momenti che ci hanno visti vicini ai nostri cari defunti in una corale preghiera di suffragio. Queste giornate sono anche l'occasione per ringraziare la nostra Schola dei Mort che, oltre ad accompagnare i nostri cari defunti nel giorno del funerale, si occupa di tenere in ordine e puliti i nostri cimiteri che sono un vero gioiello nel Comune.



Mercatino di SAN MARTINO 2024

Anche quest'anno l'organizzazione del Mercatino di San Martino si è messa all'opera per l'edizione 2024. I gruppi di lavoro si sono avvicinati per la preparazione delle consuete prelibate pietanze, insieme ai crostoli che sulle tavole del mercatino non possono ormai mancare.

Molte persone hanno dato un segno e un contributo prezioso per arricchire il mercatino con prodotti dell'orto, specialità dolciarie, lavorati di artigianato, rispondendo anche quest'anno con entusiasmo. Come l'anno scorso (una novità) è stato allestito un mercatino anche da parte dei bambini della Scuola dell'Infanzia insieme ad una pesca di beneficenza.

Riproposta anche la "Pedonata di San Martino" organizzata dal Gruppo dei Donatori di Sangue a cui hanno partecipato 230 concorrenti. Una magnifica giornata di sole, domenica 10 novembre, che ha favorito l'afflusso di molte persone, giunte anche dal capoluogo e dalle frazioni vicine, trattandosi ormai di un appuntamento consolidato e conosciuto in città. Le tavole preparate nelle aule parrocchiali al piano superiore e nel cortile della Scuola dell'Infanzia si sono in fretta riem-

pite di commensali che hanno potuto gustare ed apprezzare le specialità della cucina, insieme a chi ha scelto la formula del servizio di asporto.

Una giornata riuscita, per collaborazione e partecipazione.

E ALLORA UN GRAZIE!

Il Mercatino di San Martino ha visto una partecipazione davvero grande, una risposta oltre le aspettative. Il tempo ha sicuramente contribuito. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'impegno, la voglia, il lavoro di tutti quanti hanno in qualsiasi modo contribuito lasciando un segno della loro presenza, della passione che ha permesso di vivere una giornata così intensa e bella. Una comunità che, nell'incontro dei vari Gruppi, nel contributo dato da tutti e da ciascuno, ha mostrato un volto che costruisce esempi grandi di vita buona, secondo il cuore del Vangelo e di un umano che è comune.

Quanto abbiamo raccolto, come già ricordato, andrà a sostenere la vita della nostra Scuola Materna e i bisogni della Parrocchia.

Don Giorgio



A SPASSO PAR AL LOC

Lo scorso 16 novembre oltre 220 persone hanno aderito alla passeggiata in notturna "A spasso par al loch" il cui ricavato è andato a favore della Scuola dell'infanzia Luigi Aldo Carli. Quattro gruppi, composti ciascuno da due, tre "guide" e da due chiudi pista, armati di pila e buona voce, hanno condotto le persone per un viaggio di 3 ore, a piedi, ascoltando i rumori del bosco e dei prati alla luce di una luna piena da



mille e una notte. Dal grazioso abitato di Pasa ci si è rivolti a Villa Zuppani, dove ad aspettarci c'era il direttore del Cantiere della Provvidenza, Angelo Paganin che ha concentrato il suo discorso in particolare sul progetto legato ai bachi da seta. Ma non per la produzione di questo pregiato tessuto. La mission punta in alto. Grazie al partenariato con l'Agenzia Regionale Veneto Agricoltura (per cui il Cantiere della Provvidenza gestisce un gelseto sperimentale messo a dimora nel 2014 tra San Fermo e Pasa) e al supporto tecnico-scientifico dei Ricercatori del Crea di Padova (Centro leader in Europa per la gelsibachicoltura) viene così riscoperta un'attività tradizionale, ancora viva nei ricordi della comunità bellunese, che fin da subito dimostra di avere tutti i presupposti per poter generare nuove prospettive di sviluppo sia in termini occupazionali che economici.

Da lì, la passeggiata è proseguita percorrendo la mitica Claudia Au-

gusta Altinate, di cui abbiamo calpestato le famose pietre e su cui abbiamo anche incontrato degli antichi frequentatori: dei bei centurioni di Visome (e Salce). Una spiegazione dettagliata è stata fatta da Luisa Della Vecchia, presidente del Comitato culturale e ricreativo di Longano) che ha fornito preziose informazioni sulla strada romana a cura di Gianni De Vecchi. Dopo chilometri al chiaro di luna, abbiamo varcato il cancello (che è proprietà privata) di villa Pagani Gaggia. Ad attenderci c'era una nobildonna su di un calesse di Luciano Perenzin. Elisa Casanova, abitante del borgo di Socchieva, ha raccontato la storia dei Gaggia. Quindi una passeggiata ci ha portato ad esplorare parte del meraviglioso parco alla francese, fino al labirinto di carpini e poi al cimitero degli animali dei Gaggia. Da lì, attraversando prati meravigliosi, da un lato filari di viti, dall'altro le luci della Valbelluna ci siamo inoltrati nel bosco il silenzio. Solo il

suono dell'handpan di Ermes Viel, questo strumento suggestivo, suonato da mani esperte, ha ricreato un'atmosfera di tempi andati che però abbiamo avuto il privilegio di rivivere per una sera.

Risuonavano le parole del nostro Paolo Tormen, cultore e appassionato di tematiche agricole e rurali, che ha descritto così il tema di "A spasso par al loc 2024": «Percorrendo il nostro cammino attraversando i prati

e i cortivi, possiamo immaginare quale fosse il paesaggio fino al secolo scorso. Campi di grano intervallati, una sorta di trama colorata di un variopinto tessuto vegetale dove l'ordito era costituito da filari di vite. Le piantane coltivate in consociazione con altri alberi da frutta e gelsi. Lungo la strada è bello tentare di sentire ancora suoni e rumori un tempo molto evidenti e oggi quasi sconosciuti. Lo scalpiccio degli zoccoli ferrati dei cavalli sull'acciottolato, il chiacchiericcio di donne e bambini nelle piazzette tra i borghi, il fruscio delle foglie dei carpini sollecitate dal venticello serale.

Ma non c'è tristezza o rammarico perché tutto ciò non esiste più. Bensì una gioiosa allegrezza suscitata dal ritrovare questi elementi del paesaggio che sembravano destinati all'oblio». Dopo l'ultima tappa, la bella chiesa di San Lorenzo di Pasa, festa alla serra Mares con musica live.

COMITATO ORGANIZZATORE

GRUPPO ALPINI DI SALCE: 60 anni dalla fondazione

Sabato 27 e domenica 28 ottobre, due giorni intensi per celebrare il 60° anniversario del Gruppo Alpini di Salce (ufficialmente formatosi il 25 ottobre 1964). Il primo appuntamento al Teatro Comunale “Dino Buzzati” di Belluno. Sul palco il capogruppo degli alpini di Salce Stefano Brancher e monsignor Bruno Fasani, sacerdote della Diocesi di Verona, già direttore responsabile de L’Alpino, periodico ufficiale dell’Associazione Nazionale Alpini, e giornalista conosciuto a livello nazionale, nonché grande amico degli alpini di Salce. È intervenuto il presidente della Provincia Roberto Padrin e l’assessore Franco Roccon in rappresentanza del sindaco di Belluno.

È stato presentato il libro “60 anni di Alpinità”, che ha fissato i passaggi più importanti della vita del Gruppo dalla sua fondazione nel 1964 con la nascita del notiziario “Col Maòr” grazie al compianto Mario Dell’Eva (insignito del prestigioso premio San Martino nel 2001). È seguita poi l’esibizione del Coro Minimo Bellunese diretto da Gianluca Nicolai e del Coro Soreghina Ana di Genova diretto da Giancarlo Olivieri. È stato premiato il socio fondatore degli alpini di Salce Giuseppe Savaris, oramai ultimo socio fondatore vivente, presenza costante da sessant’anni alla vita del Gruppo nelle varie rappresentazioni. La serata si è conclusa con l’esibizione congiunta dei due cori tra gli applausi del pubblico.



Il giorno seguente il programma ha visto il raduno presso il Centro commerciale di Salce e la sfilata sino alla Chiesa, con il momento dell’“alzabandiera”. La S. Messa parrocchiale presieduta da Mons. Fasani e concelebrata dal parroco don Giorgio. Al termine il momento di ricordo e di “Onore ai Caduti”, per poi giungere in sfilata sino alla sede del Gruppo e proseguire la giornata di festeggiamenti con il pranzo aperto a tutti.



Il Messaggio del Sindaco di Belluno, Oscar De Pellegrin.

Sessant’anni di storia, di vita, di eventi, di iniziative e solidarietà sono un traguardo invidiabile. Sessant’anni di progetti, di tempo donato agli altri per gli altri, di comunità autentica costruita con azioni concrete di aiuto, di obiettivi raggiunti e di soddisfazioni enormi sono qualcosa di cui andare fieri. Oggi guardiamo con voi al traguardo del secolo forti di quell’entusiasmo e di quell’orgoglio che ci ispirate con la vostra instancabile attività.

Grazie per quello che fate, che continuerete a fare con lo spirito che vi contraddistingue e che incarna perfettamente la nostra terra: l’agire silenzioso, senza clamori, rimboccandosi le maniche per dare sempre e ancora il meglio.

Siete stati sempre in prima linea nelle emergenze,

pronti ad aiutare chi ne ha più bisogno con la discrezione di chi non cerca riconoscimenti, ma agisce perché sente di volerlo fare. Questo spirito di servizio è ciò che più ci rende orgogliosi di voi, e che rappresenta la speranza per il futuro della nostra bella terra. Ma non possiamo limitarci a guardare al passato. Oggi più che mai dobbiamo riflettere su cosa significhi trasmettere questi valori alle nuove generazioni. Viviamo in un’epoca in cui le radici rischiano di affievolirsi e con esse anche il legame con la nostra identità. È quindi essenziale che i giovani sappiano guardare a voi, Alpini, comprendendo a fondo cosa vuol dire appartenere a una comunità, cosa vuol dire non voltarsi mai dall’altra parte, ma essere sempre pronti ad agire, a costruire, a proteggere con senso e

spirito civico. E' una sfida, so che la coglierete. Ogni volta che sto in mezzo agli Alpini, mi sento a casa. Non serve conoscersi, ci si sente tutti parte di una grande famiglia ed è da questo spirito di autentica fratellanza e comunità che nascono i progetti e

quell'entusiasmo che io vorrei venisse trasmesso ai nostri giovani i quali, più che di regole e imposizioni, hanno bisogno di buoni esempi veri, come lo siete voi.

Ancora sessanta e oltre di questi compleanni".

RAGAZZI IN CAMMINO catechismo e la Cresima

Lo scorso 20 ottobre si è aperto l'anno catechistico dei nostri cari bambini e dei nostri promettenti giovani.

Si sono messi in cammino, come i pellegrini, per scoprire la bellezza di condividere dei momenti di fede semplici ma profondi. Le loro impronte nella Sua sono state stilizzate in un cartellone che è stato posizionato sotto l'altare e che ne riportava i nomi. In quell'occasione la comunità ha potuto pregare anche per le catechiste che si dedicano ai bambini e ai ragazzi: Michela, Concetta, Jessica, Federica.

Il 24 novembre invece, la forza dello Spirito Santo è scesa su Beatrice Bampo, Adele Canal, Stella Dal Pont, Penelope Savaris, Teresa Olivo, Riccardo Rossa, Mattia Dal Farra, Valerio Flippin, Giovanni Perra, Giovanni De Paris, Federico Vallata, Andrea Di Fabio, Sebastiano Buzzatti, Nicola Mulè e Rossella Caka.

Questi 16 ragazzi hanno ricevuto la Cresima in una giornata di festa, accompagnati dai cantori dell'Hospital Jazz Band. Il vescovo ha incontrato i ragazzi prima della Messa e, dopo l'omelia, il rito ha regalato emozioni e qualche lacrima.

Un momento toccante è stata la lettura della Preghiera dei Fedeli, scritta insieme ai ragazzi. In quell'occasione hanno ribadito la sintesi della Cresima: «Lo Spirito Santo oggi è sceso tra di noi. Con l'intelligenza fa che possiamo riconoscere le cose belle che Dio ha creato, con la sapienza che sappiamo accogliere con gioia gli insegnamenti di Dio, con la scienza fa che noi vediamo i fratelli come la via più breve per giungere a Dio. Con lo Spirito Santo abbiamo ricevuto la forza per essere testimoni della bontà di Dio, con la pietà ci ricorderemo che Dio è nostro Padre, con il suo consiglio sapremo scegliere tra il bene e il male, con il santo timor di Dio sappiamo che non avremo paura di Dio, ma paura di perdere Dio». Naturalmente è stato ringraziato il vescovo Renato e don Giorgio che ha chiuso la Cresima con una battuta delle sue. «È il momento



di dire grazie al vescovo. In 5 mesi due Cresime, troppo Spirito Santo in questa parrocchia. L'anno prossimo ci sarà il "digiuno spiritoso", cioè il digiuno dello Spirito. L'anno prossimo niente cresima, perché il cammino dei nostri ragazzi non prevede quest'appuntamento. Il grazie non è solo di facciata. Io penso che il vescovo arriva in una comunità nei momenti particolari. Ma poi non è che il Vescovo scompare, è sempre presente in una comunità: nella celebrazione dell'Eucarestia e questo mi fa pensare che siamo sempre in comunione con lui. Questo significa sentirci una Chiesa ogni giorno».

LE CATECHISTE



Il testamento spirituale di Sammy Basso

Pubbllichiamo il testo dello scritto del giovane biologo, simbolo della lotta alla progeria (la malattia genetica rara dell'invecchiamento), morto il 5 ottobre, letto integralmente dal vescovo di Vicenza alle esequie celebrate a Tezze sul Brenta



Carissimi,

Se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non poter consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso...

E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro....

Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti dif-

ficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.

Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, lo si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri. Ho lottato con ogni mia forza questo malsano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma nonostante ciò non sempre ci sono riuscito. Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando come sarà il mio ultimo momento

nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere. La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco. Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!

In molte cose, come vi ho già detto, sbagliai! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questo a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siate-

lo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio.

Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così che vorrei essere ricordato.

Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.

Anche a solo dirne il nome, a vote, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura. È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualco-

sa, il momento giusto è "ora"!

Per un Cristiano però la morte è anche altro! Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto.

E da Cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato.

L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di veder la morte come la vedeva San Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare.

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile.

Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giu-

dicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.

Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.

Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora....

Famiglia mia, fratelli miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi, Vi voglio bene.

Sammy

PS: State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato...

Un riconoscimento dalla Camera di Commercio

La nostra concittadina di Giamosa, Marta Zatta, è tra le 5 imprenditrici in Veneto ad essere state premiate, lo scorso 6 dicembre alla Camera di commercio di Belluno per aver attivato nella propria azienda, "percorsi di cambiamento finalizzati a dare concretezza ad una visione imprenditoriale rivolta al futuro e in grado di generare un circolo virtuoso con i propri stakeholder interni ed esterni, con ricadute positive sia per la stessa azienda che per l'ambiente di riferimento". Era questo il senso del bando sull'Imprenditoria femminile visionaria. Il suo negozio, Charlene di via Carrera, che è aperto dal dicembre 1988 e che non ha paura dell'e-commerce, infatti, oltre ad essere diventato un punto di riferimento per uomini e donne a Belluno, si è anche aperto ai social da qualche anno. Foto e contenuti sono molto visualizzati, e anche i recenti video su Instagram – in cui



la titolare promuove la sua merce valorizzandone la qualità, stanno spopolando, segno che Marta "viaggia" al passo coi tempi. «Ringrazio, prima di tutto la mia famiglia, perché questo lavoro comporta dei sacrifici, fin da quando ho cominciato, essendo moglie e mamma, ringrazio poi l'Ascom di Belluno, la Camera di Commercio di Treviso

e Belluno per questo premio che segna e riconosce un altro traguardo emozionante della mia vita – le sue parole -. Il mio negozio nasce nel 1988 e cresce negli anni fidelizzando i clienti, i quali, apprezzando le nostre proposte, credendo sempre nei nostri brand, portano entusiasmo ed armonia nel nostro lavoro. Trattiamo calzetteria, intimo, beachwear, pigiama donna e uomo. La nostra forza è la simbiosi con la collega Sabrina con la quale diamo assistenza alla vendita al fine di soddisfare per il meglio gli acquisti finali. Ringraziamo di cuore la nostra clientela per tutti questi anni, certi che senza di loro il nostro sogno di oggi non si sarebbe potuto realizzare».

MATRIMONI

**PESILLICI DAVIDE
E MOSCOLO FLORES
BIGAELA DELMIRA,**
sposi a Salce
il 3 Agosto 2024

(Nella foto accanto)
**MANUEL FONTANA
E LILIANA ZANIVAN**
sposi a San Fermo
il 21 settembre 2024.



LAUREA

ROBERTA CARLIN
si è laureata in Social Science and Behavioral e Photography and Editing a San Francisco (California, Stati Uniti d'America).



BATTESIMI

04. EVA FONTANA
nata il 22 luglio 2018 e battezzata a San Fermo il 21 settembre 2024.

**05. GIACOMO
MARCOLINA**
nato il 4 maggio 2024 e battezzato a Salce il 22 settembre 2024.



06. SOFIA DE GOL
nata il 7 aprile 2017 e battezzata a San Fermo il 28 settembre 2024.

Un riconoscimento a A LIDIA BARATTIN



Lunedì 18 novembre la redazione dell'Amico del Popolo ha espresso gratitudine e riconoscenza alla nostra parrocchiana Lidia Barattin, che per oltre trent'anni si è impegnata nella diffusione del settimanale nella nostra comunità. Lidia Barattin, di 92 anni, sempre attiva e vivace, non ha voluto mancare, lo scorso 30 ottobre a Belluno, e come da tradizione, alla giornata di ringraziamento dedicata ai propagandisti. L'occasione è stata anche propizia per ricordare il lungo servizio di Lidia a custode e sacrestana della piccola chiesa di San Giovanni Battista a Canzan. Da un paio d'anni il testimone è passato alla figlia Claudia (che vediamo nella foto insieme alla mamma e al nuovo direttore dell'Amico del Popolo, Alberto Loggia).

Un grande augurio da parte di tutta la comunità.

DEFUNTI



11.
RENZO BORTOT
di anni 75, deceduto il 14
maggio 2024, via Giamosa.



12.
PIETRO DEOLA
di anni 91, deceduto il
19 luglio 2024, via Col di
Salce.



13.
GINA DE BONA in
Fagherazzi, di anni 87,
deceduta il 5 agosto 2024,
via Bettin.



14.
VITTORE CELATO,
di anni 84, deceduto il 29
agosto 2024, via Salce.



15.
GIOVANNI TORMEN
di anni 74, deceduto il 14
ottobre 2024, via Salce.

OFFERTA "DELLA PRIMIZIA"

In allegato a questa copia del nostro bollettino parrocchiale trovate la busta per l'offerta della primizia. Potrete recapitarla nell'apposita cesta in chiesa nei tempi e nei modi che più gradite. È il libero contributo annuale che chiediamo alle nostre famiglie per le spese che la parrocchia deve sostenere e per compensare, almeno simbolicamente, l'impegno che il nostro sagrestano Carlo mette nel tenere in assoluto decoro la nostra chiesa. Ci affidiamo alla vostra generosità, facendovi annotare che le offerte domenicali non sono sufficienti a coprire le spese ordinarie (riscaldamento, bollette, ecc.).

Per chi desiderasse contribuire con un'offerta tramite banca lasciamo l'IBAN della parrocchia:
Unicredit Banca
IT 25 M 02008 61310 00010 3861483.

Grazie a tutti di cuore!

Nel 2023 sono stati offerti complessivamente
€ 960,00

Offerte per il bollettino n. 2/2024 € 1209,00
Spese stampa e spedizione € 750,56